

Gentile professoressa Rosaria Cascio,

ho letto con profonda, partecipe attenzione il libro "P. Giuseppe Puglisi". Sì, ma verso dove?", di cui Ella è autrice assieme a Nino Lanzetta ed a Roberto Lopes. A mano a mano che mi inoltravo nei vari capitoli, mi tornavano alla mente tanti spezzoni di vita, tante facce di quel prisma che è tuttora il beato Puglisi.

Ma mentre i ricordi affioravano (ricordi non di vita convissuta, ch  io ho appena conosciuto il parroco di Brancaccio), infiniti spunti venivano ad attirare il mio interesse su quegli aspetti che le biografie o le rievocazioni generalmente sottacciano, per necessit  di cose. Questo vostro comune impegno, invece,   tutto motivato e indirizzato a focalizzare uno spaccato specialistico e preciso di 3P: l'animazione vocazionale, come dire la cura assidua, la responsabilit  delicatissima di aiutare persone (in massima parte adolescenti e giovani) a individuare –tra le tante- la direzione giusta della vita.

Come dire uno degli aspetti fondamentali della vita di un presbitero, un aspetto **attraverso** il quale si pu  leggere in trasparenza la creativit , la capacit , la dignit , la lealt  degli intenti di un sacerdote che pass  tante esperienze ministeriali, ma del quale si possono dire a mo' di compendio due cose: che fu sempre prete vero nel mentre svolgeva l'incarico di responsabile vocazionale ai vari livelli; fu animatore vocazionale **senza** interruzione durante il periodo di parroco a Brancaccio, finch  gli fu permesso dalla locale famiglia mafiosa. Signora, dal libro –ed in particolare, ma non   piaggeria- dai capitoli redatti da Lei ho colto come un doppio registro, tipico di chi deve ascoltare una doppia motivazione: essere testimone oggettiva di elementi biografici e storici da un canto e dover frenare, dall'altro, l'emozione, la commozione di chi i fatti li ha vissuti fino ad esserne coprotagonista. Tutto per  governato con la *sapientia*, non solo *mentis*, ma anche *cordis*. Ed allora ecco che la rievocazione dei tanti convegni, riunioni, lezioni, liturgie (nelle quali spesso cita testualmente frasi, pensieri del suo animatore vocazionale) dove   facile che la corda del sentimento cerchi un suo libero "la", venga "contrappuntata" (mi voglia perdonare questo mio uso di linguaggio musicale) da argomenti, da citazioni, da riferimenti ai tanti "strumenti" che egli sapeva

sapientemente armonizzare dirigendo il gruppo di riferimento. Ella giustamente sottolinea che il metodo di don Puglisi era saldamente radicato nella psicologia, nella pedagogia e nella sociologia dell'animazione e della comunicazione. Non a caso scrive che il suo indimenticato maestro-facilitatore seguiva gli insegnamenti di Carl Rogers, psicologo umanista (teoria della "non direttività"), di Bruce Wagn Tuckman ("le dinamiche di gruppo") e di Viktor Frankl (fondatore della logoterapia). Dunque, nulla era affidato da 3P al caso: d'altronde, come non essere seriamente preparati, aggiornati in epoche come quella vissute -è come se fosse ieri- dal nostro valoroso parroco? Non solo l'epoca (contestazione, rivolte, rifiuto globale dei modelli borghesi) ma il contesto nel quale dovette operare come parroco! A questo quadro intellettuale, razionale, umanistico, specialistico, contemporaneo di riferimento, egli però aggiungeva (come - ripeto- Ella continuamente sottolinea) il suo essere prete e solamente prete, tutto dedito all'altro, alla catechesi, alla liturgia, all'animazione, alla confessione, al recupero di tante creature, in specie i più piccoli, i più indifesi, alla Parola contenuta nel Vangelo.

La Chiesa di Dio ha bisogno di operai. E qui cito una bella frase di 3P, che Ella ha riportato nel libro (p. 37): «Abbiamo bisogno di vocazioni, bisogno di vocazioni coscienti, generose, perseveranti, ogni giorno rinnovate. Abbiamo bisogno di persone che siano cioè consapevoli di essere chiamate da Dio nella comunità in cui vivono per rendere ciascuna un servizio singolare, unico, irripetibile, indispensabile, complementare a quello degli altri per dar vita a vere comunità che vivano la comunione nella varietà dei carismi e dei ministeri, dei talenti e dei servizi». Persone che vennero realmente fuori da questa paterna, illuminata, generosa regia, ragazzi e ragazze allora, oggi persone mature, che si sono affermate sulla scia dell'esempio del loro parroco-educatore, di cui portano nel cuore il ricordo e lo fanno rivivere nel comportamento. Come Lei, gentile signora.

+ *Vincenzo Bertolone*  
✱ Vincenzo Bertolone